

In tv l'appello del soldato sequestrato dai terroristi palestinesi

# Videotape sconcerta Israele «Soddisfate Hamas o morirò»

Israele è sotto choc per le immagini di Nachshon Wachsmann, il militare israeliano rapito da un commando di «Hamas». Rabin telefona ad Arafat «Siamo certi che i rapitori e il loro ostaggio sono nascosti a Gaza, sei tu il responsabile per la vita del nostro soldato». Arafat mobilita la polizia palestinese setacciata le roccaforti integraliste nella Striscia di Gaza, arrestati numerosi dirigenti di «Hamas». «Scopriremo il nascondiglio dei rapitori»



Il soldato sequestrato dai guerriglieri di Hamas Ansa-Epa

Quella videocassetta sta sconvolgendo Israele. «In nome di Allah clemente e misericordioso». Così inizia a parlare uno dei terroristi del commando di «Hamas» che ha rapito Nachshon Wachsmann, un giovane soldato israeliano. L'uomo con il volto coperto dalla «kefiyah» ripete la rivendicazione del rapimento, e poi chiede al soldato con un'arma puntata alla sua tempia: «Come ti chiami?». La risposta è sussurrata: «Mi chiamo Nachshon Wachsmann, i ragazzi qua di «Hamas» mi hanno rapito perché vogliono liberare i loro prigionieri. Vi imploro fate il possibile perché io escia vivo di qua. Se i detenuti non saranno liberati mi uccideranno».

Nachshon hanno comunque deciso di rivolgersi oltre che al primo ministro israeliano anche al presidente degli Usa Bill Clinton perché si adopere per liberare il figlio Wachsmann ha infatti un duplice passaporto, israeliano e statunitense. Israele è sotto choc e i rapporti tra le autorità di Gerusalemme e i dirigenti dell'Autonomia palestinese si fanno di ora in ora sempre più tesi. E la tensione corre sul filo del telefono alla fine di una giornata segnata da una caccia all'uomo senza esito, il premier israeliano ha di nuovo telefonato al leader palestinese. Poche parole per esprimere l'assoluta convinzione delle autorità israeliane che il rapito viene tenuto in ostaggio a Gaza. Il che implica secondo Gerusalemme, la piena responsabilità del governo dei Territori autonomi nella ricerca dei rapitori e nel rilascio del soldato. Un comunicato dell'ufficio del primo ministro suona come una sorta di «ultima spiaggia» per Yasser Arafat: «Israele respinge ogni tentativo di negoziare (che Nachshon Wachsmann sia tenuto prigioniero a Gaza ndr)» e ribadisce «l'assoluta responsabilità» di Arafat per la liberazione del diciannovenne caporale israeliano.

Una tesi respinta da Nabil Shaath, il capo della delegazione palestinese ai negoziati del Cairo. «Capisco che Rabin sia sotto pressione da parte dell'opinione pubblica», afferma il ministro palestinese -

ma noi non siamo responsabili di quello che accade in territorio israeliano, dove è avvenuto il sequestro del soldato». E poi conclude Shaath «per raggiungere Gaza avrebbe dovuto passare i valichi di frontiera tutti controllati dall'esercito israeliano». Per questo aggiunge una fonte palestinese non è Arafat il responsabile di ciò che è avvenuto ma il ministro israeliano della polizia Moshe Shahal. Dura la replica del ministro degli Esteri Shimon Peres: «Spetta ad Arafat - scandisce Peres - trovare il prigioniero e arrestare i pazzi assassini che lo hanno preso». Accusa e controaccusa, con un'unica certezza quella ribadita da un portavoce di «Ez-Aldin al-Qassam», il braccio armato del movimento integralista se entro venerdì Rabin non libererà circa duecento prigionieri palestinesi tra i quali lo sceicco Ahmed Yassin, il fondatore di «Hamas» Nachshon Wachsmann

non avrà scampo «sarà giustiziato». Ma Yasser Arafat sa bene che quel rapimento è anche l'ennesima aperta sfida alla sua autorità. Per questo ha dato ordine alla polizia palestinese di setacciare tutto il territorio di Gaza alla ricerca del nascondiglio dei rapitori. In pieno assetto di guerra armati di «Kalashnikov» e protetti da mitragliatrici leggere centinaia di agenti palestinesi hanno perquisito il campo profughi di Jabalya e altre roccaforti del movimento islamico. Ma del commando dei rapitori e del loro ostaggio nessuna traccia. Il potere autonomo palestinese - assicura ancora Shaath - farà di tutto per colpire gli autori di un attentato provocatorio. Da qui la decisione di avviare «un'ondata di arresti di attivisti di Hamas fino a quando non arriveremo alla verità su come il soldato sia stato rapito e dove sia». Ma il tempo passa e l'ultimatum si avvicina. UDG

La moglie Mara e i figli Emma e Alberto annunciano la perdita del loro caro **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Wal er Veitoni abbraccia Mara Emma e Alberto e saluta con grande affetto **MARCO MAZZANTI**

Ne ricorda la straordinaria serenità. In un credibile forza con la quale ha combattuto la sua battaglia in questi anni durissimi. Gli sono grato gli siamo grati di essere stato come è stato un ottimo giornalista una persona eccezionale **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Amato Mattia ricorda con affetto **MARCO MAZZANTI** Non dimenticherà la sua generosità la sua allegria il suo coraggio **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Il presidente Antonio Bernardi il Consiglio d'Amministrazione de l'Arca Edizione e i sindaci esprimono le più sentite condoglianze ai familiari e agli amici di **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Massimo D'Alema partecipa al lutto della famiglia e della redazione de l'Unità per la scomparsa di **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Flavio Gasparini Morena Pretti e Antonio Zollo si sintoniscono con affetto a Mara Emma e Alberto colpiti dalla perdita del loro caro **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Un amico e un compagno di lavoro di inestimabile valore **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

La Direzione generale e la Direzione del personale ricordano con affetto **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Ricordiamo sempre con affetto e simpatia le belle giornate vissute insieme. Ciao **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Ci mancherà tantissimo Nuccio Rosina Giorgio e Margherita **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Mauro Montali piange l'amico **MARCO MAZZANTI** Impareggiabile maestro di ironia e di eleganza. Caro Marco ti volevo bene mi mancherà molto **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Caro **MARCO MAZZANTI** È stato bello averti amico e compagno di lavoro. Ammiravo il tuo saluto alla tua maniera. Tia vive la terra Gianni **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Giuliano Antognoli piange l'amico fratello **MARCO MAZZANTI** raro esempio di coraggio morale e ab braccia forte forte i piccoli Alberto ed Emma e per le sue più sentite condoglianze alla signora Mara **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

In ricordo dell'amico carissimo **MARCO MAZZANTI** Giorgio e Gabriella Morpurgo i figli Guido Silvia Davide le amiche Lella Ilia Clau dia **MARCO MAZZANTI** Milano 13 ottobre 1994

Ciao **MARCO MAZZANTI** Paolo Antonella e Serena Caprio ricordano sempre con affetto il loro caro amico prematuramente scomparso **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Ti siamo riconoscenti per la cosa che sai **MARCO MAZZANTI** ma anche e soprattutto per la straordinaria lezione di coraggio che ci hai dato. Con affetto Stefano Boldrin e Fabrizio Roncone **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Non dimenticheremo **MARCO MAZZANTI** Le sue capacità la sua allegria il suo straordinario coraggio Nedo Duilio Seno Tonia Tonia Alfonso Ciro Franco Dino Roberto Pino **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Caro **MARCO MAZZANTI** non c'è più. Ci mancheranno la sua serenità la sua carità il suo attaccamento al lavoro che abbiamo avuto modo di conoscere e ammirare la sua ironia anche nei momenti più difficili che ha affrontato con una forza di animo e una voglia di lot tare che fino all'ultimo ci hanno fatto sperare. Nuccio Maurizio Stefano Gianni Pietro Marcello Nanni Fabrizio Giampaolo Enrico Waldimiro Claudia Della Luciana **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Giuseppe Caldarola Giuseppe Ceretti Marco Demario Luciano Fontana Ilio Goffredo Toni Lopo Angelo Melone Enrico Pasquini Aldo Quagliariello Marco Sappino ricordano commossi l'amico **MARCO MAZZANTI**

La cui simpatia e straordinaria canca una na ci ha accompagnati per tutti questi anni. Un abbraccio in questo momento di grande dolore a Mara Emma e Alberto **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Alberto Cortese Vichi De Marchi Roberto Rosciani Pietro Spataro colpiti dalla morte di **MARCO MAZZANTI** sono vicini con affetto alla moglie Mara e ai figli Emma e Alberto in questo momento così duro e difficile **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Il compagno del servizio economico sindacale si sintonisce a Mara Emma e Alberto e ricorderanno **MARCO MAZZANTI** per la sua canca di vitalità. Sempre **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Ci mancheranno i tuoi occhi la tua forza e la tua allegria. Un abbraccio a Mara Alberto e Emma dai colleghi della Cronaca di Roma Alessandra Baduel Luana Benini Rinalda Carati Giuliano Cesaratto Carlo Fiorini Rachele Gonnelli Marsiella Terzani Roberto Monteforte Alberto Pan Ronald Pergolini Nadia Tarantini Anna Tarquini Adriana Terzo **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Enzo Roggi Fausto Ibbia Stefano Di Michele Klanna Armeni Letizia Paolozzi Alberto Levi Paola Sacchi Roberto Grezzi Vittorio Ragone Stefano Paoiacchi Pasquale Cacciola Bruno Mirenderino Vicese Samiuni Rowanna Lampugnani Fabio Invidioli Fabrizio Rondellino Giorgio Frasca Polara Giuseppe P. Ventrella Nedo Canetti piangono la scomparsa di **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

e non dimenticherò mai la sua allegria e la sua straordinaria forza **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Carissimo dolce **MARCO MAZZANTI** ti chiedo scusa per non essere stato più vicino in questi ultimi mesi tremendi. Era difficile immaginare per te ma ho pensato ogni giorno. E vorrei anche trovare il tuo coraggio. Un saluto dall'amico di tante vite scottate e litigate Michele Anselmi **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Francesco e Giulia Zucchini sono vicini a Mara Emma e Bebo in questo momento di dolore per la scomparsa dell'amico **MARCO MAZZANTI** Prima 13 ottobre 1994

Partecipo con grande affetto al dolore in meno che ha colpito Mara Emma e Alberto per la morte di **MARCO MAZZANTI** collega simpatico e affettuoso con il quale ho condiviso le prime esperienze con l'Unità **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Jolanda Bufalini Bruno Gravagnuolo Annamaria Giordano e Gabriela Mecucci del servizio culturale piangono la scomparsa di **MARCO MAZZANTI** collega intelligente e amato **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Pietro Spataro ricorda con commozione **MARCO MAZZANTI** a cui negli ultimi anni è stato legato da una comune dolorosa battaglia. Impossibile non rievocare a dimenticare i coraggio e l'ostinazione e la forza di spirito con cui ha sopportato la sua malattia. Si sente vicino con particolare affetto alla moglie e ai figli sottoposti a una prova tremante **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Vito Faenza e Mario Riccio partecipano al lutto dei familiari per la immatura scomparsa del caro collega **MARCO MAZZANTI** Napoli 13 ottobre 1994

Ci stringiamo con tanto affetto a Mara Emma e Alberto per la grande perdita di **MARCO MAZZANTI** Fernando Loretta Marco Paolo Paoletta Patrizia e Riccardo **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Abbracciamo con affetto Mara Emma e Alberto e gli siamo vicini per la scomparsa di **MARCO MAZZANTI** Stefano Bocconetti e Guido Dell'Aquila **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Ricordiamo con grande affetto **MARCO MAZZANTI** Caro amico e compagno di lavoro Gregorio Botta Raimondo Sallusti Federico Lericchia Antonio Polito Luigi Vicinanza **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Nanni Riccobono e Piero Sanvoni ricordano **MARCO MAZZANTI** il suo entusiasmo la sua gioia la sua giovinezza la sua bella amicizia. Con grande dolore abbracciamo la moglie Mara e i figli Emma e Alberto **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Nicola Fano e Roberto Chiti ricordano la «traordinaria caparbia» vitale che ha accompagnato fino all'ultimo il caro **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

I colleghi del Cdr dell'Unità ricordano con infinito affetto **MARCO MAZZANTI** le sue straordinarie qualità umane e professionali. Abbracciano forte Mara Emma e Alberto **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

La redazione milanese dell'Unità colpita dalla immatura scomparsa del collega **MARCO MAZZANTI** esprime ai familiari un proprio profondo cordoglio e ne addita l'esempio di professionalità di passo one politica e di sacrificio **MARCO MAZZANTI** Milano 13 ottobre 1994

Dario Ceccarelli ricorda con profondo affetto il caro amico **MARCO MAZZANTI** Milano 13 ottobre 1994

Gianfranco e i compagni dell'Istituto del tumore di Milano che nel corso di questi anni hanno incontrato e seguito durante i periodi di cura della malattia **MARCO MAZZANTI** vogliono ricordare la preziosa eredità di professionalità e di sensibilità umana e sociale che ci ha saputo lasciare **MARCO MAZZANTI** Milano 13 ottobre 1994

Ci mancano le parole per dire il nostro dolore ora che **MARCO MAZZANTI** non c'è più. Ci mancano però infinitamente meno dell'amico da sempre del compagno di lavoro che ci è stato accanto per anni. Ci manca ora e per sempre la sua bonarietà la vitalità e il coraggio di fronte a tanti mesi di grande sofferenza. Alla moglie Mara ai tenerrissimi figli Emma e Alberto ai fratelli e a tutti quelli che hanno avuto la fortuna di incontrare la sua breve vita un fortissimo abbraccio Rea Uberto Gilberto Fabio Mara Luana Silvia Natalia Maurizio e Vladimir **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Fernanda Antonella Daniela Vincenzo Anna Cinzia Antonio Valeria si sintoniscono in questo momento di dolore per la scomparsa del marito **MARCO MAZZANTI** Tatti e i soci della Primavera Ciclistica organizzatrice delle grandi gare de l'Unità Gran Premio della Liberazione Giro delle Regioni e Coppa delle Nazioni partecipano con commozione al lutto dei congiunti di **MARCO MAZZANTI** prematuramente scomparso lasciando un vuoto anche nel mondo dello sport e del giornalismo dove ha lasciato apprezzate testimonianze del suo lavoro anche come inviato alle gare di Primavera Ciclistica **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

I compagni dell'archivio ricordano **MARCO MAZZANTI** con commozione e affetto **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

La redazione fiorentina piange commossa **MARCO MAZZANTI** Firenze 13 ottobre 1994

Emanuela Audisio e Leonardo Cusmak ricordano l'amico e collega **MARCO MAZZANTI** Senigallia 12 ottobre

A dieci anni dalla scomparsa del caro **MARCO MAZZANTI** ENZO TOTI ricordano a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le qualità morali e l'impegno sociale la moglie le figlie i genitori e i nipoti che in sua memoria sottoscrivono per l'Unità **MARCO MAZZANTI** Firenze 13 ottobre 1994

Dopo una lunga malattia ci mancava a Roma il 11 ottobre **MARIA TERESA TIRABOSCHI** Alda Cortese Tullio De Mauro Emanuele Piemontese Angela Supponeri e l'intera redazione de l'Unità piangono e ricordano la sua capacità di attività lucida di impegno intellettuale e umano insieme che li fino ai suoi ultimi istanti e il suo insegnamento di coraggio e di dignità **MARCO MAZZANTI** Roma 13 ottobre 1994

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno **OLIVIERO ZANETTI** Michele Stefani e Rosalbi lo ricordano con immutato rispetto e con l'impegno politico attivo ereditato **MARCO MAZZANTI** Castellanza 13 ottobre 1994

Nel 8° anniversario della scomparsa di **OLIVIERO ZANETTI** la moglie Franca e i figli Alberto e Claudia lo ricordano con stima e affetto in sua memoria sottoscrivono per l'Unità **MARCO MAZZANTI** Castellanza 13 ottobre 1994

Parla lo scrittore David Grossman: La pace appesa a quella vita

# «Arafat salvato, sei presidente»

Le immagini di quel giovane soldato alla mercé dei suoi rapitori mascherati, quegli occhi imploranti, la sua disperata richiesta d'aiuto, le sue risposte da automa mi hanno sconvolto. La pace tra israeliani e palestinesi è legata oggi alla salvezza di quel ragazzo di 19 anni. Noi lo sappiamo, Arafat lo sa. Per questo mi sento di dire all'uomo a cui ho dato fiducia, con cui spero di costruire un futuro di pace in questo momento, signor Arafat milioni di occhi sono puntati su di lei. Gli israeliani che hanno applaudito quel 13 settembre 1993 alla sua stretta di mano con Yitzhak Rabin chiedono oggi di non essere traditi nella loro fiducia. Deve fare di tutto per salvare Nachshon, deve colpire i dispensatori di morte che si annidano nelle sue fila. Come fece David Ben-Gurion in quel lontano giugno del 1948 con gli oltranzisti ebrei? Inizia così il nostro colloquio con David Grossman il più conosciuto e apprezzato scrittore israeliano.

«Ad Arafat chiedo di fare di tutto per liberare il giovane soldato rapito da "Hamas" ne va della sua credibilità e del futuro del processo di pace». A lanciare l'appello è David Grossman, il più conosciuto e apprezzato tra gli scrittori israeliani contemporanei. «Spero che dimostri lo stesso coraggio avuto nel '48 da Ben-Gurion». Quel premio Nobel per la pace è forse prematuro? «Non può radicarsi la pace nella miseria dei campi profughi»



Lo scrittore israeliano David Grossman Giovanni Giovannetti

di un leader che non è in grado di garantire il rispetto da parte della sua gente degli accordi stipulati? Questa domanda attende una risposta, che solo Arafat può dare. È possibile parlare di pace nella miseria dei campi profughi palestinesi? No non è possibile. I campi profughi che io ho visitato sono un monumento vivente della sofferenza palestinese. La loro esistenza è la negazione della pace. Quei campi devono sparire e ai loro abitanti deve essere garantita una vita normale. Perché la pace per avere senso deve coniugarsi con libertà lavoro uguaglianza di opportunità. «pace» è il diritto all'istruzione per i bambini dei campi: condizione fondamentale perché assumano un atteggiamento non distruttivo verso il futuro. Per questo la Comunità internazionale deve prestare ascolto ai disperati appelli lanciati a più riprese dai dirigenti palestinesi e dallo stesso governo israeliano per massicci investimenti nei Territori. Non è più il tempo delle belle parole. I problemi economici rappresentano la priorità assoluta. Perché solo spezzando il circolo vizioso miseria-disperazione-violenza si potrà isolare i fondamentalisti. Un discorso che vale per l'intero Medio Oriente.

Credo di sì lo spero. Ma sento il bisogno di parole chiare di azioni coerenti con quanto affermato da parte di tutti israeliani e palestinesi. L'ambiguità può solo portare alla morte del dialogo. Arafat ama essere chiamato Presidente. Ma l'esercizio di quella autorità non comporta solo cose piacevoli a volte richiede scelte difficili che provocano scontento in una parte del popolo che si rappresenta. E in questi casi però che uno statista misura la sua caratura. Per il Presidente Arafat è giunto questo momento della verità qualsiasi incertezza nel colpire i nemici della pace segnerebbe la fine della sua credibilità. Ho sentito molti israeliani che non hanno nulla a che vedere con i coloni oltranzisti porsi in questi giorni lo stesso interrogativo come possiamo fidar-

L'attentato di Gerusalemme, il rapimento del giovane soldato israeliano da parte degli integralisti palestinesi di «Hamas», il dialogo tra Israele e l'Olp rischia di naufragare?

Fino a ieri avevo sempre pensato che il processo di pace non doveva essere fermato anche di fronte ad atti di terrorismo. Ma dopo il rapimento del giovane Nachshon dopo quelle sconvolgenti immagini del suo interrogatorio penso che occorre reagire decisamente e dimostrare da parte di tutti israeliani e palestinesi, la volontà di non cedere a questi aguzzini, forti solo del loro odio fanatico. Voglio raccontarle una storia emblematica avvenuta nel giugno del 1948, nel pieno della guerra con gli arabi in un momento in cui da parte delle forze israeliane c'era un grande bisogno di armi. Nel porto di Tel Aviv arrivò una nave «L'Altalena» che trasportava centinaia di nuovi emigrati e armi destinati al gruppo di estrema destra capeggiato da Menachem Begin Ebbene, in quella fase decisiva della guerra quando l'esito sembrava sfavorevole agli ebrei, Ben-Gurion dette ordine di sparare su quella nave.

Si trattò di una decisione sofferta che suscitò molte polemiche ma che servì a rendere chiaro una volta per tutte che esisteva un solo esercito che Israele voleva divenire una democrazia compiuta in cui non vi era spazio per «contropoten armati». Per affermare questo principio pagammo un carissimo prezzo. Ma non vi erano alternative. Oggi ad Arafat chiedo di avere lo stesso coraggio dimostrato allora da Ben-Gurion. Spero che comprenda che se non è disposto a pagare il prezzo necessario alla pace colpendo duramente i terroristi di «Hamas» non solo vedrà messa in discussione la sua autorità, ma contribuirà a far naufragare il processo di pace. **Esiste lo spazio per rilanciare il dialogo in un momento così drammatico?**

«Come valuta la decisione di assegnare il premio Nobel per la pace a Yasser Arafat, oltre che a Yitzhak Rabin? Forse è stata una scelta prematura anche alla luce di ciò che sta avvenendo. Avrei preferito che questo importante riconoscimento fosse venuto a conclusione del processo di pace, come il giusto tributo ad un evento giunto al suo compimento. Oggi invece siamo solo all'inizio di un cammino che presenta ancora molti ostacoli e tra questi vi sono anche alcune ambiguità che segnano l'azione di Arafat. Vi è poi un'altra questione: certo Rabin e Arafat hanno dato un contributo decisivo per l'avvio del processo di pace. Mi dispiace però che lo stesso riconoscimento non sia stato tributato a Shimon Peres senza la sua tenacia quella stretta di mano forse non sarebbe mai avvenuta»